

Mentre gli USA consegnano ad Ankara navi da guerra

Nuovi passi turchi a Cipro per la spartizione dell'isola

Oggi si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'ONU per esaminare la grave situazione dei profughi - Segna il passo l'azione diplomatica per cercare di risolvere la crisi - Gli USA avrebbero sospeso le forniture missilistiche ad Atene

NEW YORK, 28. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà domani alle 16.30 (ora italiana) per esaminare il problema di Cipro. La convocazione era stata chiesta dai rappresentanti ciprotesi alle Nazioni Unite, Zenon Rossides. Questi agenti su istruzione del loro attore di Nicosia ha trasmesso una richiesta scritta a Malik, ieri sera chiedendo che il Consiglio di sicurezza si occupasse del grave problema di migliaia di profughi costretti ad abbandonare le loro abitazioni sull'isola a causa degli estesi bombardamenti di Zenon Rossides, la invasione turca e il conseguente clima di terrore e violenza insaurito nelle zone occupate, hanno tramutato in profughi oltre duecento mila greci ciprioti.

Dall'isola frattanto giungono notizie che starebbero a far conoscere l'intenzione di procedere alla spartizione di Cipro e alla creazione di uno Stato separato nei territori occupati dalle truppe di Ankara. Mentre le truppe militari le truppe di invasione stanno procedendo a rastrellamenti di greco-ciprioti (alcuni di questi verrebbero addirittura imprigionati in Turchia come prigionieri di guerra, undici giorni dopo la proclamazione della tregua), il governo turco ha dato facoltà ai comandanti militari di stanza a Cipro di concedere crediti ed anticipi ai cittadini della comunità turca per rinvierire e rafforzare le loro attività economiche. Nel contempo, il leader della minoranza turca, Denktaş che ancora ieri aveva confermato i progetti di costituire una repubblica turco-cipriota sul territorio occupato dalle truppe di Ankara, ha parlato di dividere la zona turca in sei distretti nominando per ognuno un amministratore.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunisce quindi in una atmosfera quanto mai tesa e dinamica, le posizioni diametralmente opposte delle parti in causa. Da una parte la Turchia e il capo della comunità turca a Cipro che respingono il piano vietico che prevede una conferenza internazionale allargata a diciotto paesi per esaminare la crisi e studiare i mezzi con cui riportare la pace e la tranquillità nella travagliata repubblica mediterranea, dall'altra la Grecia e il governo greco-cipriota che si oppongono all'idea di una spartizione dell'isola che impegnano il piano di Mosca e intendono portare la questione dinanzi alla Assemblea generale dell'ONU.

Ieri sera il governo di Atene ha fatto sapere che le posizioni della Turchia e della Grecia sulla ripresa delle conversazioni di pace sono talmente distanti che non esiste possibilità di un accordo a trattative tripartite. Il governo turco infatti sostiene la necessità di cercare un accordo per il proseguimento delle trattative di pace. Ininterrotte il 14 agosto con la invasione delle truppe turche a Cipro.

La battaglia diplomatica, sostiene il governo di Atene, deve ormai sfociare in un dibattito a vari livelli davanti alle Nazioni Unite. L'Assemblea generale dell'ONU ha già fissato il suo calendario di lavori annuali il 12 settembre e la Grecia, si afferma, potrebbe sottoporre all'ordine del giorno la questione ciprotesa. La riunione del Consiglio di sicurezza di ogni caso dovrebbe consentire al rappresentante sovietico Malik di illustrare pubblicamente la proposta sovietica. Allo stesso tempo il segretario generale dell'ONU (che peraltro è stato ricoverato in ospedale da una gastrite, al suo ritorno da Atene) dovrebbe riferire sui risultati conseguiti durante la sua visita effettuata nei giorni scorsi a Nicosia, Atene e Ankara.

Negli Stati Uniti frattanto ha suscitato una grande polemica e proteste la significativa mossa di Washington di inviare una unità da sbarco di 5000 tonnellate in grado di trasportare uomini e carri armati. E' questa la prima nave da guerra che gli Stati Uniti forniscono alla Turchia da quando il mese scorso scoppiò la crisi di Cipro e ciò starebbe chiaramente a dimostrare come il Dipartimento di Stato abbia già fatto definitivamente la sua scelta nella controversia di Cipro. Nella flotta turca vi sono complessivamente 61 unità già appartenute alla flotta USA. Il senatore democratico Henry Jackson ha inviato una lettera al presidente Ford chiedendo che siano annullati tutti gli aiuti militari alla Turchia sino a quando Ankara non avrà scoppato le sue forze di invasione da Cipro. Questo atteggiamento unilaterale degli USA viene confermato dal resto del giornale di Istanbul *Makedonia*, che ha riferito oggi secondo cui il governo di Washington avrebbe sospeso la consegna di armamenti missilistici alla Grecia. In particolare, una nave con materiale bellico e missilistico già destinato alla Grecia è tornata indietro dopo aver scoperto dal dispositivo militare NATO; in precedenza questa stessa nave - sempre secondo il giornale - aveva scaricato analogo materiale nel porto di Istanbul, nel quadro degli accordi vigenti fra Stati Uniti e Turchia.

Rinviate le manovre della NATO nel Mediterraneo

BRUXELLES, 28. Gli avvenimenti di Cipro e l'uscita della Grecia dall'organizzazione militare della NATO hanno costretto il blocco nord-atlantico a rinviare le manovre militari già previste nel Mediterraneo.

Parlavano ufficiali della NATO hanno dichiarato oggi a Bruxelles che sono state cancellate le manovre terrestri, navali ed aeree denominate in codice «Solco profondo», che avrebbero dovuto svolgersi nel prossimo autunno con la partecipazione di Grecia, Turchia, Stati Uniti, Gran Bretagna, RTT, Italia, Belgio e Turchia sono state rinviate a data da determinarsi.

Anche le manovre militari della NATO denominate in codice «Espresso del Bostone» con la partecipazione di Stati Uniti, Gran Bretagna, RTT, Italia, Belgio e Turchia sono state rinviate a data da determinarsi.



CIPRO - Un campo di profughi greco-ciprioti

E' stato proposto da Giscard d'Estaing

Dubbi a Parigi sul «rilancio dell'Europa»

Marchais critica il distacco dai gravi problemi economici

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Giscard d'Estaing con una dose di abilità allocuzione televisiva, ha aperto ieri sera la nuova stagione politica francese, che sembra dover essere caratterizzata da fenomeni: inflazione galoppante (16-18 per cento di aumento dei prezzi nel 1974), instabilità dell'impiego (ottomila piccole e medie imprese hanno dichiarato fallimento dal 1° gennaio), deficit della bilancia dei pagamenti.

Un posto di rilievo ha avuto nell'esposizione la politica estera e in primo luogo europea. Giscard d'Estaing ha rilevato con una certa amarezza che, al momento del cambio della guardia alla Casa Bianca, né il presidente uscente, né quello entrato in carica hanno fatto, nei loro discorsi di insediamento all'Europa. Inoltre, la crisi di Cipro, che ha coinvolto due paesi associati alla Comunità, ha dimostrato che né l'attuale organizzazione di governo né quella dell'Europa sono tali da impedire i conflitti. Di qui una conclusione: l'Europa «deve ormai contare soltanto su se stessa». E' una decisione: quella di rilanciare nel corso dei prossimi mesi, con apposite iniziative, l'organizzazione politica europea.

In pratica, il presidente francese conta di agire su due piani: proporre al più presto un certo numero di misure per la ripresa della unione economica e monetaria della Europa; rivolgersi ai capi di governo e di Stato europei per fissare con loro un calendario di realizzazione dell'Europa politica. Quest'ultima idea implica un «vertice» europeo da tenersi a Parigi entro la fine dell'anno, cioè nel periodo in cui la Francia eserciterà la presidenza della Comunità.

Giscard d'Estaing, «l'elva stasera l'editorialista di *«Mondo»*, sembra battere i sentieri di Pompidou per ciò che riguarda la diplomazia europea. Ma non è ancora chiaro quale calendario e quali metodi egli intenda proporre ai suoi interlocutori. E' l'Europa che si è presentata in America sorda ai problemi europei appare a qualcuno sospetta. La Francia, da alcune settimane è impegnata a evadere i danni degli Stati Uniti un prodigioso mercato d'armi del valore di 18 miliardi di franchi, più un miliardo di dollari. Un commentatore ufficiale della TV non ha escluso che, per far piacere agli acquirenti - l'Olanda, il Belgio, la Norvegia e la Gran Bretagna - essa potrebbe addirittura rientrare nell'organizzazione militare atlantica.

Sul piano interno, Giscard d'Estaing se l'è cavata con molta eleganza facendo un bilancio dei suoi primi tre mesi di potere, marcati, egli ha detto, da «cambiamenti e da un'impetuosa serie di iniziative». E' innegabile che con Giscard d'Estaing all'Elysée la Francia sia passata da una società repressiva come quella golista ad una società più liberale. In tre mesi è stato eletto il voto ai giovani di 18 anni, è stata completamente liberalizzata la vendita dei prodotti di consumo, il telefono e così pure la censura cinematografica, è stata avviata una grande riforma carceraria e sono stati fatti passi verso il ringiovanimento della legge sul divorzio, e così via.

Il nuovo presidente, in altre parole, ha sbloccato il ferreo sistema dello stato golista per rimettere in cantiere di proposte che facevano parte del programma delle sinistre. E tuttavia, questi «cambiamenti» lasciano invariati la fiscalità, la moneta, la politica ineguale dei frutti dell'espansione, il superprofitto, gli alti profitti e i salari decurtati dall'inflazione.

Giscard d'Estaing - ha dichiarato il segretario generale del PCF, Georges Marchais, nel corso di una conferenza stampa - non ha fatto altro che lanciare un altro castro, non meno che i suoi problemi di politica interna e di politica estera. Egli ha completamente dimenticato di affrontare le gravi difficoltà di esistenza che toccano la maggior parte del popolo francese.

Circa il rilancio della unione europea, Marchais ha affermato che si tratta di «un tentativo di rimettere in cantiere la costruzione di quel blocco politico e militare dell'Europa occidentale che è il sogno del *«Front»* e della reazione di tutti i socialisti della guerra fredda».

La ripresa della vita politica francese dopo il periodo estivo si presenta dunque estremamente movimentata e ha la sua base nel tentativo di rilancio del blocco politico e militare dell'Europa occidentale che è il sogno del *«Front»* e della reazione di tutti i socialisti della guerra fredda.

Augusto Pancaldi

I sindacati contro i rincari della pasta

(Dalla prima pagina)

tanto il prezzo più alto, pagato dai piccoli pacificatori dipendenti dal mercato), benché abbia accesso a rifornimenti internazionali e stagionali a prezzi sensibilmente più bassi. Vengono poi tirate in ballo spese generali, come quelle di imballaggio di mercato, che sono in gran parte evitabili e riducono il costo della pasta. In comune indicato una esigenza inderogabile: per decidere sui prezzi amministrati è necessario, come minimo, che l'amministrazione pubblica abbia accesso alla documentazione sui costi effettivi delle imprese.

Il prezzo dell'inerzia politica e amministrativa di fronte all'aumento dei prezzi deve essere assai pesante per tuttora l'economia italiana. Due milioni di quintali di zucchero, acquistato ai prezzi di qualche mese fa, sono fermi nei magazzini mentre i mercati internazionali salgono a livelli di 600 lire al chilo per il consumatore. L'olio d'oliva di produzione 1973 è ancora in vendita, in quantità larghissime, per la speranza degli industriali oleari e della Federsindacati che la prossima raccolta sia cattiva in modo da creare lo spazio per nuovi aumenti.

L'arbitrarietà delle pretese padronali è al centro delle denunce fatte, oltre che dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, da sindacati e organizzazioni economiche democratiche.

La Federazione unitaria dei lavoratori agricoli (CGI, Cisl e Uil) in una lettera ai ministri dell'Agricoltura dell'Industria afferma che le decisioni dei Comitati provinciali sui prezzi - nei quali sindacati e cooperative non hanno peso sostanziale - stanno fornendo «una vera e propria copertura politico-amministrativa che rende possibile la realizzazione di speculazioni in grande stile e di profitti scandalosi sotto gli occhi di tutti. Senza avere la pretesa di fare i conti in tasca a qualcuno, si potrebbe citare il caso della Barilla e della Buitoni. La Barilla dalla concessione di un aumento di 150 lire al chilogrammo realizza circa 40 miliardi in più di fatturato all'anno; in altri termini a parità di produzione il fatturato aumenta di colpo del 50% circa con una semplice decisione amministrativa locale. Gli stessi termini presenta il caso Buitoni che detiene una quota di mercato inferiore». La FILIA ricorda che i prezzi della materia prima sono leggermente diminuiti rispetto alle punte del 1973.

Il presidente della Lega nazionale cooperativa, Vincenzo Galetti, rinnova la richiesta di «misure di controllo democratico, dalla produzione alla distribuzione, come unica alternativa per porre un freno alla politica di rapina e di speculazione dei gruppi monopolistici». La cooperazione ha indicato i modi concreti in cui è possibile far controllare nella distribuzione del consumo e dichiarata la propria «disponibilità, come organizzazione di massa cui fanno capo milioni di consumatori e come struttura economica che agisce senza fini speculativi nel campo della produzione e della distribuzione», per svolgere una funzione calmieristica. Galetti

indica le misure necessarie: ristrutturare il Comitato interministeriale prezzi con la partecipazione delle deliberazioni di rappresentanti sindacali e di associazioni di produttori e di consumatori; il potenziamento con nuove strutture dell'Azienda statale per i mercati agricoli. Il governo può, se vuole, utilizzare le attrezzature delle cooperative che dei Consorzi agrari per usare ammassi e importazioni in funzione di rottura contro accaparramenti e imboscamento. Il presidente della Lega ricorda le assicurazioni fornite dal governo, cui ora apertamente si contraddice, di agire sui prezzi dei prodotti fondamentali per il bilancio familiare. D'altra parte, l'azione per il contenimento dei prezzi deve collegarsi alle «riforme, un diverso indirizzo negli investimenti produttivi e in particolare in agricoltura e nel Mezzogiorno, per bloccare la recessione e difendere i livelli di occupazione». Per questo è necessario fornire il finanziamento creditizio necessario, selettivo, alle piccole aziende.

La Confesercenti, per parte sua, denuncia il carattere ingiustificato degli aumenti della pasta ricordando che «anche per altri prodotti quali gli olii e grassi in genere, lo zucchero, i formaggi, i detersivi, alcuni tipi di carni gli aumenti sono stati decisi dalle industrie con o senza le necessarie autorizzazioni. Vi è inoltre da aggiungere che sui prezzi di una parte di questa produzione ha inciso anche l'aumento dell'Ala mentre è in corso l'aumento del costo generale della vita verrà determinato a breve scadenza dal rincaro della natta

Contatti diretti a livello politico sono necessari anche per scongiurare situazioni come quella che si verifica ad Ancona dove, da oggi, l'Associazione macellai ha invitato a cessare l'abbattimento del bestiame come reazione alla decisione prefettizia di tenere fermi i prezzi di luglio per un altro mese.

DICHIARAZIONI DI CARLI SU PRESTITI E BILANCIA

Il Governatore della Banca d'Italia Guido Carli fornisce sulla situazione finanziaria delle operazioni dell'Ufficio Italiano dei Cambi ci fa ritenere che, pur con un andamento più incerto, anche agosto non registrerà perdite di riserve. Ci sono comunque due dati certi: il primo è la notevole riduzione del disavanzo commerciale per la parte relativa alle importazioni di materie prime e petrolio; il fenomeno è in atto da aprile e prosegue. Il secondo è invece il permanere di un disavanzo imponente dovuto alle importazioni di petrolio. Il nostro obiettivo è di poter dimostrare che la seconda metà del '74 è stata una fase di via di graduale eliminazione di «essere finanziata con strumenti di credito internazionale».

Le indicazioni della bilancia commerciale pongono in evidenza che il superamento delle importazioni di prodotti italiani di carne, latticini, cereali da foraggio come il granturco, grano duro da pasta, grano duro per semenza, non consente di risolvere i problemi reali di questi prodotti. Anche ricordando al pretesto del sole, cioè ad una raccolta diretta di risparmio, si può dire che la situazione italiana di carne, latticini, cereali da foraggio come il granturco, grano duro da pasta, grano duro per semenza, non consente di risolvere i problemi reali di questi prodotti. Anche ricordando al pretesto del sole, cioè ad una raccolta diretta di risparmio, si può dire che la situazione italiana di carne, latticini, cereali da foraggio come il granturco, grano duro da pasta, grano duro per semenza, non consente di risolvere i problemi reali di questi prodotti.

Più importanti sembrano, anche ai fini dei rapporti internazionali, le costatazioni che «la nostra bilancia dei pagamenti ha registrato in luglio un consistente attivo. I dati di agosto non sono ancora disponibili ma l'andamento giornaliero che siamo in grado di rilevare tramite le operazioni dell'Ufficio Italiano dei Cambi ci fa ritenere che, pur con un andamento più incerto, anche agosto non registrerà perdite di riserve. Ci sono comunque due dati certi: il primo è la notevole riduzione del disavanzo commerciale per la parte relativa alle importazioni di materie prime e petrolio; il fenomeno è in atto da aprile e prosegue. Il secondo è invece il permanere di un disavanzo imponente dovuto alle importazioni di petrolio. Il nostro obiettivo è di poter dimostrare che la seconda metà del '74 è stata una fase di via di graduale eliminazione di «essere finanziata con strumenti di credito internazionale».

Taviani sull'azione antifascista

(Dalla prima pagina) forme e per una politica generale di rinnovamento strutturale di questa nuova, e un nuovo modo di governare, cioè la presenza dei comunisti nell'area governativa». «Mi rendo conto che in questa mozione anticristiana, per cui la DC non è una svolta da poco, e che quindi esiti. E' una svolta che comporta un rischio di enervazione e di destra, ma comporta anche la possibilità di continuare ad essere un protagonista, antifascista e democratico, della vita politica nazionale».

Il compagno Amendola insiste sulla disponibilità del PCI «solo per un nuovo modo di governare» e «non per occupare il potere, ma per un'alternativa di governo, una alternativa di politica, una alternativa di azione». Da qui il rilievo che per Amendola assumono gli impegni chiesti dalla Commissione della CEE per la politica di sviluppo. Alcuni si riferiscono a riforme di struttura come quelle per la politica agricola e per l'edilizia popolare, e che chiedono forme di attuazione che siano «fondamentali», altre invece «sono semplici misure di ordinaria amministrazione come far funzionare le poste e le ferrovie», e ma tutti presuppongono una liquidazione dello sperpero e del sottogoverno. «A questo punto - conclude Amendola - la parola è alle forze interne della DC. Tocca il loro dire se bisogna stare fermi, o se invece occorre andare avanti».

FRACANZANI Svolgendo alcuni elementi della sua politica, Fracanzani ha detto che le risposte di esponenti del

La bandiera del PAIGC sventola nelle città e nelle campagne

L'indipendenza della Guinea Bissau verrà proclamata il 10 settembre

Come si prevede avvenga l'unione con le isole del Capo Verde - Il Frelimo dichiara che Lisbona non ha ancora accettato le condizioni necessarie all'avvio di trattative per l'indipendenza - Divisione nel MPLA

ALGERI, 28. La bandiera rosso-giallo-verde con la stella nera del PAIGC, il Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle isole Capo Verde che ha condotto la vittoriosa guerra di liberazione, sventola ora nelle vie e sui edifici di Bissau e delle altre città guineane ancora amministrata dalle autorità portoghesi. Tra qualche giorno, il 10 settembre prossimo, nella capitale della Guinea-Bissau avverrà la cerimonia per la proclamazione della indipendenza della più antica colonia portoghese. I principali giornali africani salutano l'avvenimento come un passo verso la scomparsa dell'impero portoghese nel continente. Dal canto suo a Lisbona il generale De Spínola ha affermato che il Portogallo garantirà alla nuova repubblica della Guinea-Bissau assistenza economica, finanziaria e culturale e la continuità delle infrastrutture necessarie alla vita della nazione. Alla indipendenza della Guinea-Bissau dovrà seguire quella delle isole Capo Verde. In proposito secondo una dichiarazione del maggiore Pedro Pires, vice ministro delle forze armate della repubblica, sono previste le seguenti tappe: il tempo della guerra agli abitanti delle isole elegeranno una propria assemblea nazionale la quale, proclamato lo Stato indipendente di Capo Verde, stabilirà rapporti con l'assemblea nazionale della Guinea-Bissau. I due parlamenti congiunti provvederanno all'istituzione degli organi supremi dell'Unione.

La commissione politica del PC portoghese costituente ha pubblicato una dichiarazione in relazione all'accordo per il riconoscimento degli Stati Uniti all'indipendenza della Guinea-Bissau. L'accordo firmato ad Algeri è detto nella dichiarazione del PC portoghese costituente il risultato dei mutamenti politici avvenuti in Portogallo con la creazione del secondo governo provvisorio del 25 aprile della corrente applicazione del programma del «movimento delle forze armate».

Si tratta di un nuovo sintonia del governo di dichiarazione - ad attivare e concludere con successo il processo delle trattative con i movimenti di liberazione nazionale dei popoli del Mozambico e dell'Angola, il Frelimo ed il MPLA.

Difficile e di incerto sviluppo resta la situazione angolana. Stasera il ministro degli Esteri dello Zambia ha annunciato che il congresso del MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) apertosi a Lusaka il 12 agosto scorso, ha improvvisamente interrotto i suoi lavori in seguito a profonde divergenze verificatesi al suo interno. In un comunicato diffuso oggi nella capitale dello Zambia il Presidente del MPLA, Agostino Neto, ha annunciato che terrà, in una data e località non ancora precisate, un proprio congresso distinto da quello in corso a Lusaka.

La notizia proviene da fonti del governo saionese il quale attualmente prosegue nella sua tattica propagandistica consistente nel sottolineare, presentandosi come «aggressivo» le iniziative assunte dal FNL in risposta alle attività belliciste della stessa critica di Van Thieu; lo scopo è evidentemente quello di creare nuovi pretesti per sottrarsi al rispetto degli accordi di Parigi, per giustificare in qualche modo il rinnovato «appoggio» militare degli Stati Uniti all'amministrazione, e creare infine nuova tensione nel paese. Alcuni giorni or sono, ricordiamo, proprio nel vivo di tale campagna «antimistica» il Senato americano respinse ogni emendamento mirante a ottenere una riduzione degli aiuti in forniture belliche a Saigon, e votò la somma di 83 milioni di dollari.

La base aerea collaborazionista di Pleiku, una delle più importanti del paese, dalle quali partono quotidianamente i bombardieri che compiono indiscriminate incursioni specialmente nella regione degli altipiani, è stata devastata da potenti cariche di dinamite collocate da sabotatori del FNL.

La notizia proviene da fonti del governo saionese il quale attualmente prosegue nella sua tattica propagandistica consistente nel sottolineare, presentandosi come «aggressivo» le iniziative assunte dal FNL in risposta alle attività belliciste della stessa critica di Van Thieu; lo scopo è evidentemente quello di creare nuovi pretesti per sottrarsi al rispetto degli accordi di Parigi, per giustificare in qualche modo il rinnovato «appoggio» militare degli Stati Uniti all'amministrazione, e creare infine nuova tensione nel paese. Alcuni giorni or sono, ricordiamo, proprio nel vivo di tale campagna «antimistica» il Senato americano respinse ogni emendamento mirante a ottenere una riduzione degli aiuti in forniture belliche a Saigon, e votò la somma di 83 milioni di dollari.

La notizia proviene da fonti del governo saionese il quale attualmente prosegue nella sua tattica propagandistica consistente nel sottolineare, presentandosi come «aggressivo» le iniziative assunte dal FNL in risposta alle attività belliciste della stessa critica di Van Thieu; lo scopo è evidentemente quello di creare nuovi pretesti per sottrarsi al rispetto degli accordi di Parigi, per giustificare in qualche modo il rinnovato «appoggio» militare degli Stati Uniti all'amministrazione, e creare infine nuova tensione nel paese. Alcuni giorni or sono, ricordiamo, proprio nel vivo di tale campagna «antimistica» il Senato americano respinse ogni emendamento mirante a ottenere una riduzione degli aiuti in forniture belliche a Saigon, e votò la somma di 83 milioni di dollari.

Da un tribunale di Suharto

Comunista condannato a morte in Indonesia

GIAKARTA, 28. A quasi dieci anni dallo scatenamento della repressione contro il Partito comunista e contro il movimento anti-imperialista indonesiano, un'ennesima condanna a morte è stata emessa da un tribunale indonesiano nei confronti di un dirigente comunista.

Si tratta del compagno Mochtar Effendi Sirait, responsabile dell'organizzazione di partito nella regione settentrionale di Sumatra e attivista sindacale, condannato sotto le imputazioni di aver preso parte al presunto «complotto» del 1965, di aver tentato di riorganizzare il PC, posto fuori legge dai militari e di «attività sovversive».

Il compagno Mochtar Effendi Sirait è l'ultimo bersaglio di una repressione che ha mietuto, secondo valutazioni approssimative, mezzo milione di vittime, che espone decine di migliaia di dirigenti progressisti, intellettuali, operai e contadini, alla morte per fame, per malattia o per le durissime condizioni di vita nei campi di concentramento.

Il nuovo presidente, in altre parole, ha sbloccato il ferreo sistema dello stato golista per rimettere in cantiere di proposte che facevano parte del programma delle sinistre. E tuttavia, questi «cambiamenti» lasciano invariati la fiscalità, la moneta, la politica ineguale dei frutti dell'espansione, il superprofitto, gli alti profitti e i salari decurtati dall'inflazione.

Augusto Pancaldi

Con un attacco dei patrioti

Devastata la base saionese di Pleiku

Sanguinosi scontri nei pressi di Danang - Continuano da parte di Thieu le violazioni degli accordi di Parigi

SAIGON, 28. La base aerea collaborazionista di Pleiku, una delle più importanti del paese, dalle quali partono quotidianamente i bombardieri che compiono indiscriminate incursioni specialmente nella regione degli altipiani, è stata devastata da potenti cariche di dinamite collocate da sabotatori del FNL.

La notizia proviene da fonti del governo saionese il quale attualmente prosegue nella sua tattica propagandistica consistente nel sottolineare, presentandosi come «aggressivo» le iniziative assunte dal FNL in risposta alle attività belliciste della stessa critica di Van Thieu; lo scopo è evidentemente quello di creare nuovi pretesti per sottrarsi al rispetto degli accordi di Parigi, per giustificare in qualche modo il rinnovato «appoggio» militare degli Stati Uniti all'amministrazione, e creare infine nuova tensione nel paese. Alcuni giorni or sono, ricordiamo, proprio nel vivo di tale campagna «antimistica» il Senato americano respinse ogni emendamento mirante a ottenere una riduzione degli aiuti in forniture belliche a Saigon, e votò la somma di 83 milioni di dollari.

La notizia proviene da fonti del governo saionese il quale attualmente prosegue nella sua tattica propagandistica consistente nel sottolineare, presentandosi come «aggressivo» le iniziative assunte dal FNL in risposta alle attività belliciste della stessa critica di Van Thieu; lo scopo è evidentemente quello di creare nuovi pretesti per sottrarsi al rispetto degli accordi di Parigi, per giustificare in qualche modo il rinnovato «appoggio» militare degli Stati Uniti all'amministrazione, e creare infine nuova tensione nel paese. Alcuni giorni or sono, ricordiamo, proprio nel vivo di tale campagna «antimistica» il Senato americano respinse ogni emendamento mirante a ottenere una riduzione degli aiuti in forniture belliche a Saigon, e votò la somma di 83 milioni di dollari.

Augusto Pancaldi

Amendola

Amendola - Nel dibattito sui rapporti col PCI interviene il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito. «Lo voglio o no Fanfani» ha dichiarato Amendola all'Espresso - per le ri-

Amendola - Nel dibattito sui rapporti col PCI interviene il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito. «Lo voglio o no Fanfani» ha dichiarato Amendola all'Espresso - per le ri-

Amendola - Nel dibattito sui rapporti col PCI interviene il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito. «Lo voglio o no Fanfani» ha dichiarato Amendola all'Espresso - per le ri-

Amendola